

MEETING DI RIMINI

Cl, unica liturgia
il rito del potere
(e l'App per gay)

◦ RANIERI
A PAG. 10 - 11

Meeting, l'unica liturgia tra gli stand di Cl è il rito del potere (e la App gay)

Mutazioni *Il pensiero tribale ciellino sfarfalla dal renzismo come subcultura effimera a un sentimento di moderazione inclusiva ma identitaria*
Insospettabili *Grindr, la app-radar per incontri gay, segnala utenti disponibili in fiera. Uno di 19 anni scrive: "Dà, dimmi che sei un omosessuale ciellino, ti prego"*

» DANIELA RANIERI

.....
inviata a Rimini

P

urtroppo arriviamo che è già finita la Santa Messa officiata dal vescovo di Rimini nell'Auditorium Intesa Sanpaolo. E anche il saggio di arti marziali-taiji a cura dell'associazione taoista Tienli di Modena. Qui alla Fiera di Rimini, nel primo giorno del 38° Meeting di Comunione e liberazione, si attende l'intervento del presidente del Consiglio Gentiloni, quando, nella cerimonia del consenso reciproco, il rito del potere che rende omaggio a Cl avrà ufficialmente inizio.

Metal detector e tunnel a raggi X come all'aeroporto accolgono i visitatori; le borse delle signore vengono perquisite a occhio da poliziotti

armati. Veniamo intruppati dal servizio d'ordine in un percorso semi-obbligato tipo Ikea, destra o sinistra; al centro, tutto giallo e circolare, campeggia il tempio di Eni, partner ufficiale del Meeting: signorine bionde insegnano ai bambini a incastrare tubature di plastica colorata, hai visto mai da grandi vogliono fare i manager di *contractor* per gasdotti tra Egitto e Russia. Palloncini gialli col cane a sei zampe appesi ai passeggi ti tengono buoni i pargoli e diffondono gratis il verbo del Capitale per tutta l'immensa struttura. L'Auditorium Intesa Sanpaolo trabocca: giapponesi griffati Gucci, uomini di mezz'età con pinocchietti e marsupio, funzionari Onu, Maurizio Lupi, Luciano Violante, sandali. Occhiali: in tartaruga, neri tipo pentapartito o, più smilzi, tipo *hipster* di Corso Como. Età media, 40 anni: numerosissimi prelati in clergy e frati in saio e *smar-*

tphone sono compensati da un esercito di volontari, hostess in gonna blu e camicia bianca, addetti alla *security* in efflorescenza acneica post-puberale. In prima fila, i poteri molto forti: abiti sartoriali, qualche camicia bianca neo-lib tipo Leopolda, anche con sciancratura invitata da ottico in centro o intermediario Tecnocasa. I posti riservati annoverano tutti presidenti di qualche cosa: Tv pubblica, commissioni parlamentari, associazioni di categoria, ma soprattutto fondazioni, quelle entità dello Spirito sostanziato in intese immateriali e perciò me-



tafisiche.

La rottamazione è stata rottamata

La ridefinizione del gruppo etnico che si coagula attorno a Cl durante l'annuale rito di riconoscimento collettivo è incessante, enel 2017 si incarna nella figura della transizione. Manuale di Lévi-Strauss alla mano, il pensiero tribale ciellino "sfarfalla", attualmente, dal renzismo come subcultura effimera a un sentimento di moderazione inclusiva ma identitaria, orgogliosamente tradizionale-futurista, incentrata sul mito della ricostruzione. La rottamazione è stata rottamata. Lo slogan di quest'anno è una frase del *Faust* di Goethe che l'anno scorso avrebbe potuto essere scambiata per una fascetta di Recalcati: "Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo". Qui, oggi, per padri non s'intende i "babbi", e l'eredità non è quella su cui B. prometteva di non far pagare la tassa di successione. Qui s'intende i padri della Chiesa, della Patria, del Pensiero. È tutto serio, istituzionale, una scelta decisamente anticiclica (basti dire che l'anno scorso c'era la Boschi: arrivò, vide la sala semivuota, se ne tornò a Roma con la motivazione che occorreva la sua presenza per l'emergenza terremoto, che però c'era stato nella notte).

La metamorfosi dei potenti

Non è il Meeting che si trasforma a mimesi del potere: è il potere che si informa, come l'acqua in una brocca, allo Spirito del Meeting. L'alito del Tempo spira in una sola direzione: sta alla politica mettersi sulla sua scia. Renzi qui è stato nel 2015 ("Esperienza profonda"), nell'anno d'oro dei Brunello Cucinelli e Nerio Alessandri, amicissimo di Renzi e capo della Technogym (sui cui *tapis roulant* il rotondetto premier si faceva fotografare ansimante), ma andò a fare campagna per il Sì, cioè per se stesso, dopo aver snobbato il Meeting l'anno prima: cose che qui non si perdonano. Al referendum i ciellini sono andati in

ordine sparso, qualche Sì (Lupi), un Sì poi virato in No (Formigoni), molti No, specie fra i giovani. Ci si ricorda di quando qui passava B. (anno 2006), che cercava di reclutare giovani per i suoi circoli Azzurra libertà; i ciellini gradivano, a onta dello stridore tra il movimento tutto Dio, Chiesa e famiglia fondato da Don Giussani e le lusinghe serpentine dell'utilizzatore finale di prostitute ("Il Meeting s'è afflosciato", scrisse perfidamente Edmondo Berselli). Sui due maxi-schermi, la prima fila vip ascolta come a Sanremo il messaggio inviato da Mattarella, la solita centrifuga anodina e tautologica di libertà, fare storia, giovani artefici della trasformazione, preparare il domani, forze vive e lungimiranti, alzare lo sguardo, progettare il futuro.

Gentiloni, leader-non leader (come certi saponi-non saponi), calibra il suo intervento sul *leitmotiv* del Meeting: calo demografico contro rinascita grata al passato ("Le radici devono guardare al futuro", dice tarando la voce sulla modalità "titolo di agenzia", e la sala fremde di approvazione). Poi snocciola un discorso democratico cristiano lenitivo, esibendo il circolo totemico dell'"identità minacciata" e del "sentirsi italiani", senza scordare "i muri" (stra-citati ovunque, dai pannelli in cartongesso alle brochure, veri spiriti maligni del luogo). Cita Bauman, Orwell, Seneca; promette insprimento del Jobs Act ("anche per gli autonomi"); critica i banchieri che guadagnano milioni ("Mi vergogno per il pianeta"), nell'auditorium intitolato a una banca. Il pubblico applaude di cuore.

Il rito propiziatorio e lubrificante

Qui chiunque comandi viene applaudito. Non per cortigianeria, al contrario: per una sorta di investitura liturgica. Il potere è performance in sé, ma non è sufficiente esserne detentori. Per meritargli, occorre che si compia il rito dello scioglimento e della coagulazione, in cui "l'amicizia fra i popoli" si afferma come confidenza tra potenti

e aspiranti tali; un grande rito propiziatorio in cui si lubrificano entrature e prossimità e si saldano affinità e interessi.

Gli sponsor qui hanno il ruolo che il coro ha nelle tragedie greche: sottolineano il racconto, lo approfondiscono, lo traducono; impunturano il percorso dove gli attori (le merci fisiche e immateriali) si esibiscono nella loro immanenza, sovrastandolo col loro mito: il Potere. I mercanti non sono solo a loro agio nel Tempio: sono la Verità. Nel santuario Eni si regalano questi braccialetti brandizzati, rossi, gialli e blu, con slogan "L'energia è una bella storia". Alle piscine sud, Enel ha organizzato un autoscontro di macchine-pedalò sulle quali bambini non sorvegliati imparano i principi della competizione a cui sarà improntata tutta la loro vita. Dalle casse risuona *Despacito* a un volume da Baia Imperiale, mentre lo stand di Radio Maria trasmette in diretta come si vive un'esperienza di fede. Allo stand Intesa Sanpaolo poltrone-trottola attira-bambini sono prese d'assalto. Sotto i pilastri delle piscine inguainati in banner Carrera jeans e Poste italiane, si prende il sole e si legge *Avvenire* e Camilleri.

Meglio Wojtyła che papa Francesco

Fila da saldi allo stand Led & display: orologi digitali e scritte di luce da 2 euro a 1.200 + Iva per un'insegna a 4 righe e 7 colori. Da un negozio di scarpe risuona un tamarissimo rap napoletano, mentre incassate nel perimetro murario, messe ai margini dagli sponsor multinazionali, si snodano "le piccole realtà imprenditoriali" elogiate da Gentiloni. Rassicurante, da festa in parrocchia, l'accumulazione caotica; leggera l'euforia economica; blanda la liricità retorica. Il sintagma-richiamo "equo-solidale" è del tutto depolitizzato, in mezzo ai fumi densi delle friggitorie e agli stimoli reclamistici da poesia di Palazzeschi: Sapone Marino, Specialità calabresi, Delizie del Marchesato Fratelli Pellizzi, Cuscini Arcangelo Gabriele.

Allo stand sulla sicurezza stradale di Ania si fa il *check up* dell'udito, della vista, del cuore e dei riflessi. Tra gli sponsor, la Regione Lombardia: Maroni ha regalato di tasca nostra 130 mila euro per celebrare l'inserimento delle fortezze bergamasche tra i siti Unesco (una brochure extralusso illustra epicamente l'evento). Ogni dieci passi si viene fermati: chi tenta di vendere il biglietto della lotteria (primo premio un MacBook Air 13 pollici, secondo un iPhone); chi invita al banco delle sottoscrizioni (i *fundraiser* hanno magliette gialle, sorrisi da commessi della Rinascite e contano di raccogliere 300 mila euro per la prossima edizione); chi distribuisce dépliant per gli spettacoli serali. Copie di *Avvenire* gratis ovunque, avvolte dentro il quotidiano del Meeting come un tempo i giornalotti porno dentro il *Corriere*. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia dice al giornale che è lecito "sperare in una vera e propria ripresa" e anticipa che "l'economia migliorerà gradatamente". Pensare che il Centro Studi Confindustria aveva previsto che con la vittoria del No lo spread sarebbe salito, gli investimenti calati del 17%, il Pil del 4%; ci sarebbero stati 600 mila posti di lavoro in meno e 430 mila poveri in più. Più che Bergoglio, è sovraesposto Wojtyła: ritratto su pannelli in tessuto insieme a Franco Frattini, su magneti per frigo, su libri da consultare, tra saggi che criticano la globalizzazione *con juicio*. Il Coca Cola Sport Village è meno frequentato di quello della Compagnia delle Opere, braccio imprenditoriale di Cl dominante negli ospedali. Gli stand alimentari sono un ibrido tra quelle delle feste dell'*Unità* e quelli delle fiere di fitness-bodybuilding: dietro ai banconi Street food, Il marinaio, il salumiere, Kebab, Pizza leggera, Piadina, ragazzetti alacri servono famiglie insieme a preti anziani privi di pass (qui se hai un pass non sei nessuno, avere un pass è segno di non appartenenza, di diversità antropologica, di concessione burocratica: né popolo né élite, sei

al massimo un tecnico, alla peggio un giornalista). Quando passa un ministro, circondato dallo stuolo di uffici stampa, segretari, giornalisti organici, una testuggine di giovanissimi volontari gli si chiude attorno, in una catena umana marciante contro eventuali attentatori dell'Isis e non. Poca gente tuttavia segue Delrio nella sala Illumia Luce e Gas; e c'è anche caciara nelle retrovie. Insieme a Autostrade per l'Italia, architetti e assicuratori, si parla del post-terremoto. Si apprende che tutto è stato ricostruito: strade, case; ma nessuno dei relatori vuole essere ringraziato: "È tutto doveroso". Torna a furor di popolo di Cl il mito del "fare". Il rito del potere che porta oro, incenso e mirra a Cl si esplicita tra Struttura e Sovrastruttura, calce e Provvidenza. Si parla di "prevenzione sistemica", "messa in sicurezza", "strategia del rischio". Delrio, neocatecumenale piuttosto che ciellino, getta lo sguardo oltre i cieli degli stand della Zurich.

Lincrocio tra mantra e Alleluia

Folla all'incontro col maestro buddista Shodo Habukawa, "amico intimo e misterioso di Don Giussani". Monaci in viola recitano un mantra che riempie la sala Illumia, poi lanciano fiori di loto "per purificare il luogo". Dalle prime file un'avanguardia tipo buffet di matrimonio a Portici si accalca verso il palco, mollandolo gli *smartphone* e le dirette Facebook per accaparrarsi i petali, giacché, pare, chi se li aggiudica "è avvolto dal mistero". Un coro cattolico attacca un *Alleluia* che si mischia ai mantra, in un'angelica sinfonia un poco da mal di testa. Sotto la custodia di Dio, si cerca lo spazio riservato al Movimento per la vita Pro-life, che lotta contro l'aborto, la contraccezione, l'eutanasia, il "gender", qualunque cosa esso sia. All'ultimo *Family day* i vertici di Cl hanno lasciato libertà di par-

tecipazione, forse per via delle aperture bergogliane del "chi sono io per giudicare un gay", forse per l'intervista che il presidente della Fraternità di Cl Juliàn Carròn rilasciò al *Corriere* in merito alle unioni gay, caratterizzata da una ponderata ambiguità ("La questione è quale riconoscimento dare"). Tuttavia, un migliaio di ciellini manifestarono contro il ddl Cirinnà.

Grindr, la app-radar per incontri gay, segnala che nei paraggi ci sono utenti disponibili: "Bsex sposato" è a 100 metri da noi (la fiera è immensa); "Montami" a 150, un 50enne di Imola dice di lavorare a uno stand, poi s'insospettisce e scompare; un 19enne è a pochi metri: contattato, pretende incontri endogamici ("Dimmi che sei un omosessuale ciellino ti prego"). I giovani della security indossano t-shirt sponsorizzate dalla Tre con scritta *The future you want*. Interrogati sul futuro che vogliono, rispondono che vogliono salvezza e lavoro, che qui come noto coincidono. Non dicono cosa votano nemmeno se glielo si chiede dieci volte. Si vedono alla mattina presto, prima dell'apertura, per recitare l'*Angelus*; poi provano luci e microfoni, in un'alacre attività scoutistica. Sebbene alcuni abbiano appena superata la maggiore età, tutti sembrano avere già un passato. Gli brilla negli occhi la fede, luminosa quanto i faretto dell'Enel sull'acqua delle piscine, verso sera. È loro il Regno dei cieli.



I numeri

3600

I volontari al meeting di Rimini, 600 lavorano all'allestimento e 3000 durante l'evento, 150 gli stranieri

150.000

I metri quadri allestiti dalla fiera di Rimini per gli stand dell'evento

300

I relatori italiani e stranieri che si alternano nei 100 dibattiti e presentazioni

800

I passaggi televisivi del Meeting durante il mese di



Qui anche il sintagma- richiamo 'equo- solidale' è del tutto depoliticiz- zato, in mezzo ai fumi delle friggitorie



I giovani dell'organiz- zazione non dicono cosa votano alle elezioni nemmeno se glielo si chiede dieci volte

Edizione numero 38

Così il Meeting di Comunione e liberazione (che ufficialmente si chiama sempre "Meeting dell'Amicizia") si presenta dal sito istituzionale: "È la fine degli anni 70. Tra alcuni amici di Rimini, che condividono l'esperienza cristiana, nasce il desiderio di incontrare, conoscere e

portare a Rimini tutto quello che di bello e buono c'è nella cultura del tempo. Così ha origine il Meeting per l'amicizia fra i popoli nel 1980. Un incontro tra persone di fede e culture diverse. Un luogo di amicizia dove si possa costruire la pace, la convivenza e l'amicizia fra i popoli. Una trama di incontri che nascono da persone che mettono in comune una

tensione al vero, al bene, al bello. Da allora ogni anno arrivano grandi personaggi della politica, manager dell'economia, rappresentanti di religioni e culture, intellettuali e artisti, sportivi e protagonisti dello scenario mondiale. Storie di uomini al centro di incontri, mostre, spettacoli ed eventi sportivi".